

MASCHIA CALAMANDREI

LA MELODIA E IL RITMO NELLA GRECIA ANTICA



CORSO DI DRAMMATURGIA II '97/98

## **Le avventure del Pistombrillo**

**liberamente tratto da Il briccone divino**

**di P. Radin, C. G. Jung e K. Kerény**

**da Gianfranco Anzini**

*"Dioniso: il culto dell'estasi e dell'orrore"*

nome: Alessia Sicari

a.a.2000/2001

esame, Drammaturgia 2

Prof. G. Scabia

DIONISO NEL CORO DI "BACCANTI", NELLA DANZA, NELLA PITTURA  
VASCOLARE GRECA.

## ESAME DI DRAMMATURGIA 2

BIANCHI VALENTINA

ANNO ACCADEMICO 1997-1998

# Dioniso Maimone

Corso di drammaturgia II  
prof. G. Scabia

Facoltà di lettere e filosofia  
corso di laurea D.A.M.S.

Canu Maria Grazia.....n.matr. 1224 3486  
Sotgiu Luigi.....n.matr. 1224 27851

"TRANCE E CULTO DIONISIACO"  
(dal rituale alla forma drammatica)

tesina di FABRIZIO MONTANARI

n° matricola 1224 28512

per il corso di DRAMMATURGIA II

anno accademico 1998-99

professor G. SABBIA

"Se non credo in nulla di superiore posso a buon diritto ritenermi (a pari merito con chi mi pare) il massimo, ma se credo che solo dio possa capire e preordinare ciò che io non posso, significa che la mia mortalità è confinata nella mia assoluta fede in me stesso"

Il nucleo della ricerca di Dodds ("I Greci e l'Irrazionale") riguarda il modo di porsi dei Greci verso i fattori non razionali della condotta umana, i Greci : "[...] un popolo civile, di idee chiare, ragionatore" che "aveva eliminato la paura della morte, la paura della contaminazione e altri terrori primitivi".

A tale fine sceglie di avvalersi quasi esclusivamente delle fonti letterarie (salvo lamentare in più punti la scarsa attendibilità storica di invenzioni artistiche che negano rituali barbari in realtà consolidati, o annettono svianti frasi fatte per ovvie necessità metriche); perlopiù omeriche.

Facendo un paragone fra letteratura e mitologia greche da una parte e la tradizione letteraria arcaica degli altri popoli europei, l'autore segnala l'unicità di una così massiccia (e sviente, parrebbe) presenza dell'intervento del Soprannaturale nelle vicende umane. E partendo dall'assunto che vi sia una corrispondenza fra l'inconscio e il mito, nel senso che il secondo sarebbe la trasposizione metaforica del primo, egli giustifica questa apparente anomalia associando l'eroe omerico, irascibile, lunatico, incline ad assecondare le proprie pulsioni, al suo corrispondente reale e razionale, che sviluppa il naturale bisogno di dissociarsi dagli eventuali effetti nefasti della propria condotta devolvendone le responsabilità ad un disegno divino. O ad un'intrusione demonica.

Per esempio: la certezza che "Nessuno compie un errore se può evitarlo" e la incapacità a comprendere il puro caso nel senso di semplice, fatale combinatoria di coincidenze, premono in un'unica direzione: l'ATE è una forma di avventatezza per forza di cose insuflata (non necessariamente a scopo punitivo) da un dio, un demone, un'entità di ordine superiore; un'avventatezza irresistibile e sovrumana, altra rispetto al libero arbitrio dell'uomo che persegue l'ARETE.

Se la teoria dell'eroe omerico come archetipo del mortale regge, allora l'ATE come momentanea perdita dell'autocontrollo, o più genericamente come alterazione del proprio stato di coscienza (in Odissea XI/61, e XXI 297 e segg., per esempio, la si attribuisce alle smodate libagioni di vino, ed ecco che dunque il vino porta in sé un embrione demonico, né

Tesina per l'esame di Drammaturgia 2

Prof. Giuliano Scabia

-Anno accademico 1997\1998-

Argomento del corso: "*Le Baccanti*" di Euripide (vv605\1125)

## "LA DANZA, LA DONNA E DIONISO"

di Federica Lalli

(matricola n°122427657)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN D.A.M.S.

CORSO DI DRAMMATURGIA 2

PROF. GIULIANO SCABIA

A.A. 1997-98

Relazione di Silvana Bagnato su

# "musica e trance presso i greci"

In "musica e trance" di Gilbert Rouget ED. Gallimard; Paris 1980

# *CIBARSI DEGLI DEI*

*Relazione scritta per il corso di Drammaturgia II*

Studentessa Francesca Pignatti Morano

Prof. Giuliano Scabia

Anno Accademico 1997-1998

Corso di laurea D.A.M.S

Facoltà di lettere e Filosofia

Università degli studi di Bologna

Il libro, che ha suscitato grande e misteriosa curiosità nel mio animo, lo potrei definire esplicativo e iniziatico. L'autore tenta una ricostruzione storico-religiosa

Adesso, posso dire grazie di cuore.

Il gioco siano fondamentali è stata ulteriormente rafforzata da questa esperienza. momenti bellissimi. La mia convinzione che l'interagire, il sentirsi uniti agli altri, Drammaturgia II si è enormemente ravvivato. La mia vita si è arricchita di le idee di vita sottese a questi culti si era un po' spento. Grazie al corso di mio interesse, non solo nella lettura, ma anche e soprattutto nel mettere in pratica interessando di dionisismo e culti orientali leggendo alcuni testi trovati qua e là. Il da un mio caro amico a cui dedico la relazione. Da qualche anno mi sto La scelta di questo libro di Alain Danielou, studioso francese mi fu suggerita

Anno Accademico 1997/98

Corso di Drammaturgia II

*Relazione di Antonio Occhiodoro*

**SHIVA E DIONISO**

# IL DIO DIONISO



A cura di Theodoranou Elisavet  
n. matr. 122432770

Drammaturgia II: prof. G. Scabbia

Anno Accademico 1997/98

*Corso di Drammaturgia II*  
A.A. 1997/98

**Prof. Giuliano Scabia**

**COMMENTO SUI LIBRI:**

**"DIONISO E LA TERRA SANTA"**  
DI MARIA DARAKI  
**"DIONISO MINOICO-MICENEO"**  
DI STATHIS VALLA

Presentata da  
**Stathopoulou Anastasia**

il fine delle Baccanti e perché non mi piace.

Il perché ha un ragione molto personale, nel senso che tutto il ragionamento che seguì, è nato di un interesse profondo nel natura della gente. Comincerò con i miei pensieri, continuerò con corrente filosofiche chi supportano più o meno quello che credo io, per arrivare finalmente a il DOL: perché il fine fa scito, e perché nel stsoo ragionamento le ultimi parole del lavoro di Euripides erano un OPTUCHTING. Vorrei ripetere che tutto che scrivere fa parte di un ipotesi, così non vado sempre mettere le parole tipo "secondo me...", "io, personalmente, penso..." adesso sa già che tutto viene del mio piccolo cervello belga.

ulteriormente (?)

La ipocrisia e il problema della comunicazione reale sono due

sogetti chi mi occupano molto. Avevo pensato - come migliaia prima che me - a un ritorno al Neanderthaler, di ritornare alla gente chi non aveva imparato già di mentire. Un situazione anche dove tutto il comunicazione era per forza legato al presenza fisica, un situazione chi è molto meno ambigue, perché in questa comunicazione (persino senza un elaborazione nel mezzo della lingua come adesso) ci sono il suono e il gesto, vuol dire un comunicazione totale. Con il telefono, fax, internet, abbiamo vinto molte cose ma secondo me (ai lo già scritto senza pensarci) abbiamo perso moltissimo BETREFFENDE un comunicazione reale. Cittiamo Ted Schawn: "Cento pagine non dicono quello che un semplice movimento puo dire, perché questo movimento esprime il nostro intero essere... La mente riflette e valuta, mentre il geste coglie tutto attraverso la contemplazione... Il gesto è parallelo all'impresione ricevuta; perciò precede sempre la parola, che è solo un'espressione riflessa e subordinata... La base dell'arte del gesto è far sì che gli spettatori intuiscono ciò che vorremmo sentissero". Con una distanza fisica nel comunicazione ci sono creati molti piani di comunicazione diversa, e la mancanza a un contatto fisico ha aumentata le errore interpretative, ma anche l'ipocrisia, anche senza accorgersi più che c'è ipocrisia, ancora peggio, senza più accorgersi che infatti ci sono così tante problemi comunicativi. Tutto quella non vado ONDERBOUWEN perché volevo soltanto toccare questa aspetto per chiarire perché ero così attratto del aspetto bestiale di dioniso. Un ritorno al 'Uhrmensch', contiene molto di più che questa legamento personale del comunicazione e la ipocrisia. C'è naturalmente la questione della prevalenza del istinto oppure il pensiero razionale. Anche la polemica tra il caratterere creativo della "Kultur" e quello ripetitivo e meccanicistico della "Zivilisation". Domande chi sono state sorgente di molte correnti filosofici, di artisti uguale nella letteratura o le

arte visive.

Uno degli filosofi più evidenti a nominare è Rousseau.

Stoops

scopo

de vanto  
- elaborare  
- sviluppare  
come un  
ponte

*Le forme di Dio*

*Frammenti di un mondo incantato*

*di Simona Sagone*

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA**

**Facoltà di Lettere e Filosofia**

**DRAMMATURGIA II**

**PROF. GIULIANO SCABIA**

**Anno Accademico 1996/97**

**ORFEO**

**DI**

**FRANCESCA RIVA**

**(matr. 1224 26715)**

**E**

**GIACOMO CECCARELLI**

**(matr. 1224 28273)**

**D.A.M.S.**

Corso di Drammaturgia II — prof. Giuliano Scabia

a.a. 1996 - 97

## DIONISO È IL DUENDE

Martina Sgalippa - n. matr. 122426995

RELAZIONE DI CRISTIANO D'ORAZIO

METRICA  
GRECA  
SNEEL

Professor Giuliano Scabia  
Studente Serena Taiti

LA  
RACCOLTA  
E LA  
CLASSIFICAZIONE  
DELLE  
FIABE  
POPOLARI

Anno accademico  
1997-1998

# GRANDE - MADRE

LA

[CRA mitologia e religione]

Di:

Virginia Marasco N° Matr. 31345  
Università degli Studi di Bologna  
Facoltà D.A.M.S. ANNO 97/98  
Esame di Drammaturgia II

Prof. Scabia

# Sul Briante e sul Leone

(Riferimenti ai simboli spettacolosi e teriomorfi che  
de situare antipologiche celt' immaginatio di  
Giffet Durand)

Agave, una madre, posseduta da Bacco, un' invasala,  
una menade, sembra il proprio bambino, Benteo;  
'Mamma, abbi compassione: non uccidere il tuo bambino  
per le mie colpe (di te). Ha lei sbavando con le pupille  
siraolte, fuori dal semimento che avrebbe dovuto avere  
era posseduta dal dio Battenie e (Benteo) non la  
poteva convincere.

Agave, Trionfante conficca la Tesia di Benteo sulla punta  
del tirso, ma per lei è la Tesia di un cucciolo di leone.  
Terche per Agave quella Tesia è giusto di un cucciolo di

leone?

Il leone legato nello zodiaco al sole bruciant ed  
alce morte, passa per divoratore dei propri piccoli  
che si ritrova mello 'sizam' -> fendere del vecchio Tedesco.  
tra i simboli Teriomorfi il leone è celazionante al

carello, al Toro, al lupo.  
Il simbolismo ipomorfico e legato al sole, ma non ad  
esso in quanto luce celeste, il sole infatti non è un archetipo  
stabile e le intimaioni climatiche possono dargli il sole  
un netto accento peggiorativo. Nei paesi Tropicci il sole  
con il suo corso di carestie e di aridità, e ne fastio  
Il Surya vedico, il sole distruttore Nero è rappresentato  
da un corsiero. Non a caso i molteplici cavalli solari  
della tradizione europea, conservano più o meno eufemizzato

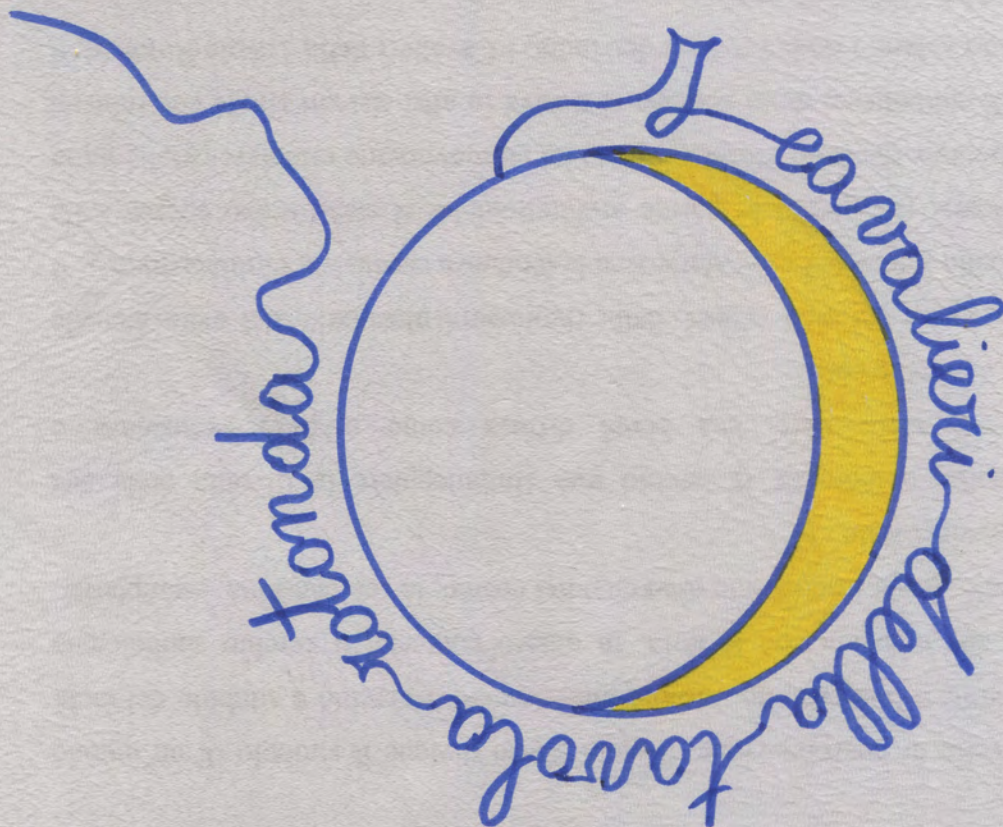
il carattere pauroso del Surya vedico.  
Ma il cavallo è anche indifferente simbolo lunare,  
esso è associato alle loge del tempo: le cee lunari  
dei Greci, degli Scandinavi, dei Persiani viaggiano su veicoli

Università degli Studi di Bologna  
Facoltà di Lettere e Filosofia,  
Dipartimento di musica e spettacolo, DAMS

Corso di drammaturgia 2

Professore GIULIANO SCABIA

anno accademico 1997/98



presentato da GESSICA PAOLICELLI

**Fermentazione,  
ossia  
la vita indistruttibile**

Elisabetta Costantini  
Corso di Drammaturgia II  
D.A.M.S. Bologna A.A. 1997/98



Università di Bologna

Drammaturgia 2

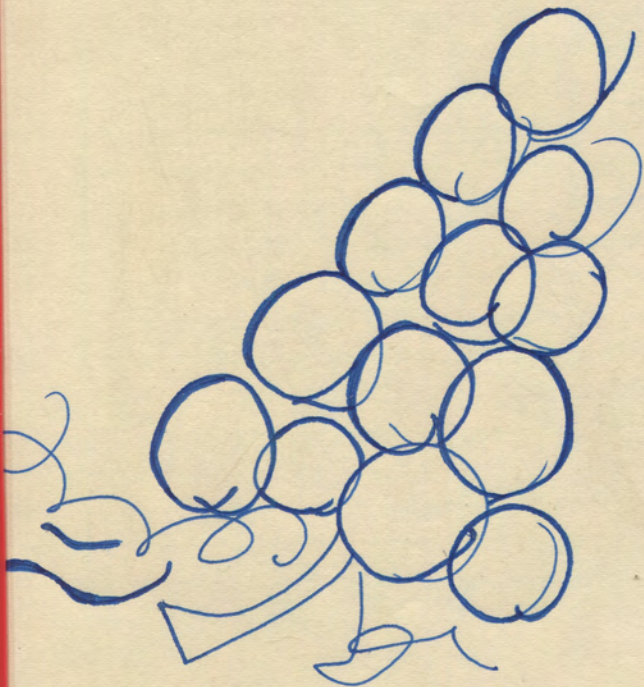
Prof. Giuliano Scabia

Walter Friedrich Otto

# DIONISO

Mito e culto

Titolo Originale *Dionysos*  
Traduzione di Albinia Ferretti Calenda  
A.A. 1997/1998  
Matteo Zerbini



CULTI E RITI RESI AGLI ALBERI

NELLA

TRADIZIONE MITOLOGICO-RELIGIOSA ANTICA

IN RAPPORTO CON QUELLO PRESENTE

NEL TESTO "LE BACCANTI" DI EURIPIDE

Relazione dal

Libro di J. BROSSÉ

"MITOLOGIA DEGLI ALBERI"

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA  
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA  
ANNO ACCADEMICO 1997/1998  
Corso di Laurea in D.A.M.S.

corso di:  
DRAMMATURGIA II  
Prof. G. Scabia

## **RICERCHE SU MITI E CULTI DELLA DEA MADRE IN AREA EGEA**

Carolina Guzman  
matr. 1224/28033

EDIÇÃO BILÍNGUE

cinco anos de projectos  
ao ritmo dos afectos



1992-1997

TEATRO MERIDIONAL • PORTUGAL • ESPANHA • ITALIA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA  
Facoltà LETTERE E FILOSOFIA  
Corso di laurea D.A.M.S.

## IL CUORE D'INVERNO



fin. Culture

DRAMMATURGIA II, Prof. GIULIANO SCABIA  
A.a. 1997/98

A cura di  
ANGELA SAVALLI  
N. Matr. 31153

CORSO DI DRAMMATURGIA II

Prof. Giuliano Scabia

PERCHE' DIONISO E' IL DIO DEL TEATRO?

Deborah Gerboni

anno accademico 1997/98

III° anno di corso

# DIONISO DIO DELL'UMIDO

di Luce Prola

Sara Compri  
Matricola n. 26666

# ...PER(HE) NON (PERDERE) A DIONISO ?

Corso di Drammaturgia II

di Elisa Giovannini

**RIFLESSIONI SULLA DANZA GRECA:  
DAL DITIRAMBO ALL'AVVENTO  
DELLA TRAGEDIA**

Corso di Drammaturgia II  
A.A. 1997/98  
Data d'esame: 15.6.1998

